

Domande all'Avanti ancora sulla morte di Pinelli

Il giornale socialista governativo o *l'Avanti* dimostra di possedere una notevole dose di coraggio. Infatti nessuno può mettere in dubbio la sua buona fede quando si batte per far luce sulla morte del "anarchico Pinelli, né tanto meno la sua audacia quando scrive praticamente che *l'anarchico di Milano è stato assassinato con un colpo di Karaté e che l'ordine di « trattenerlo » giunse espressamente da Roma.*

Parole estremamente chiare quindi e che evidentemente trovano la loro sorgente in fonti autorevoli e attendibili poiché nessuno ha avuto il coraggio di incrinare *l'Avanti* come invece è accaduto al giornale *Lotta Continua.*

Bene! Ringraziamo i redattori dell'*Avanti* ma diciamo

altresi che è l'ora di parlarvi chiaro. E' indubbio che essi conoscono la meccanica della morte di Pinelli. E forse sono anche in grado di sapere quali oscure manovre si nascondano dietro la strage di Piazza Fontana. Questo è insomma il momento della verità.

Possiamo anche comprendere la loro cautela in un momento in cui la repressione si è scatenata di nuovo colpendo esclusivamente i movimenti extra-parlamentari e in modo particolare gli anarchici, tuttavia vi è sempre nella vita un momento in cui bisogna scegliere.

Ora ovviamente i socialisti non possono continuare a scrivere in eterno: « Ma tutto potrà ritornare sereno e la fiducia dei cittadini ricostruita so-

lamente il giorno in cui, durante un'inchiesta pubblica e libera si farà piena luce sulla morte di questo anarchico (Pinelli) la cui dignità umana e il cui coraggio morale non è mai stato messo in dubbio da nessuno » (*L'Avanti*, 26 giugno 1970).

Proseguire su questo cammino significa in realtà obbedire alla ragion di Stato attraverso la quale la vilta' e la complicita' divergono componenti inscindibili di un disegno precostituito. Questa è l'ora in cui è necessario che coloro che sanno parlino poiché il compromesso può significare ad un termine più o meno lungo l'affossamento della liberta'.

In prima causa chiamiamo quindi il socialista vice-presidente del Consiglio on. De

Martino e il sottosegretario socialista al ministero degli Interni.

Il loro silenzio è quanto meno imbarazzante se non colpevole.

Può avallare qualsiasi ipotesi. Dalla complicita' al ricatto.

Del tentativo di salvare quella poca liberta' che ci resta coprendo gli assassini che stanno in alto, fino all'estremo dubbio di voler, col silenzio, tamponare un colpo di Stato sempre possibile e presente.

Ma evidentemente questi signori non hanno imparato niente dalle lezioni della storia a cominciare dal periodo degli anni 1920-25. Poiché il problema della liberta' non si salva sacrificando le estreme

sinistre. Anzi. E soprattutto la liberta' individuale e collettiva non si può coprire con il velo del delitto.

Quindi, se come afferma *l'Avanti*, Pinelli è stato assassinato, i responsabili devono pagare e duramente. Se poi, sempre seguendo la linea dell'*Avanti*, non si è trattato di un « errore sul lavoro » ma di « qualcos'altro » allora il discorso diviene più complesso e estremamente indicativo di un certo clima. Un clima da cui sorgono due ipotesi gravissime: che « l'errore sul lavoro », cioè il « suicidio » di Pinelli sia stato voluto da Roma e che le bombe di Roma e di Milano fossero in realta' bombe di Stato.

Renzo Vanni